ANNO XXX. Mercoledì, 14 Novembre 1877 N. 3[illegible]

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Roma 13 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

L'Assemblea di Versailles cominciò ieri le sue discussioni, o per dir meglio le sue battaglie, giacchè la strana e dolorosa situazione in cui dalla forza degli avvenimenti e della passione degli uomini è posta oggi la Francia, non consente un lavoro tranquillo e fecondo. Basterebbe la sola presenza del ministero De Broglie e Fourtou, la negazione assoluta dello spirito liberale e repubblicano onde va ricca la maggioranza, per condensare elettricità nell'atmosfera del corpo legislativo. Prendendo possesso del seggio della presidenza, il signor Grévy disse opportunamente che la responsabilità sua in questo momento è gravissima, e manifestò la fiducia che anche la Camera, sapendo esser moderata non senza fermezza, vorrà tenersi all'altezza di cotesta responsabilità, e inspirarsi nell'ammirabile saggezza e volontà del paese il quale è d'accordo colla sua rappresentanza. Fuor di dubbio, nell'appello che fa il successore del signor Thiers alla Camera sta la guarentigia migliore del successo.

Nelle regioni conservative si fa assegnamento sulle impazienze ed escandescenze delle sinistre per giustificare nuove offese al regime parlamentare, nuovi provvedimenti intesi a demolire le istituzioni presenti. La proposta del signor Alberto Grévy che tende a nominare una Commissione incaricata di procedere a un'inchiesta sugli abusi, le illegalità e le pressioni commesse durante il periodo elettorale, è gravissima, e il signor Gambetta fece bene a dare schiarimenti in proposito durante la discussione degli Uffici. La proposta Grévy riguarda soltanto gli agenti riconosciuti responsabili dalla Costituzione, e non già il maresciallo-presidente che è irresponsabile. Tuttavia la proposta Grévy, ripetiamo, è gravissima, e si spiega la viva irritazione che essa ha prodotto nelle file dei conservatori, irritazione che traspare anche dal linguaggio adoperato ieri alla Camera dal duca di Broglie, e da quello che il maresciallo avrebbe tenuto ieri coi ministri.

Dal teatro della guerra non abbiamo molte notizie. Il principe Nicola del Montenegro andò a Vir-Bazar per passare in rivista le sue truppe, e, contrariamente alle supposizioni che si facevano, il principe invece di marciare contro Podgoritza, si diresse con 20 battaglioni verso Antivari ed attaccò questa città. Ignoriamo in quali condizioni di difesa si trovi Antivari, e però non si possono far pronostici. Certo è che la marcia dei montenegrini verso Antivari e non verso Podgoritza è subordinata a concetti militari e anche politici.

Un telegramma della sera da Cettinie annuncia che i montenegrini s'impadronirono già del forte di Sutorman, sopra Antivari.

Dal lato di Plevna nessuna notizia. Continua un vivo cannoneggiamento a Schipka, e un dispaccio ufficiale da Bogode annuncia un fatto d'armi vantaggioso pei russi da quelle parti. I turchi perdettero una posizione importante, la Collina Verde, nè guari fortunati furono i tentativi fatti nel giorno successivo per riprenderla. Il fatto stesso che Lheman pascià, comandante dell'artiglieria, rimase ucciso, dimostra che il combattimento fu accanito.

Abbiamo letto nel *Nord* l'articolo in risposta al discorso del sig. Disraeli, articolo di cui il telegrafo ci trasmise un sunto. Era impossibile che il *Nord* adoperasse un altro linguaggio verso i ministri inglesi, che parlano sul serio delle riforme turche e accennano al valore dimostrato dalla Turchia nella presente campagna e alla necessità di rispettare la sua indipendenza.

« Il prolungarsi della guerra in Oriente è una nuova e terribile responsabilità morale per lord Beaconsfield; ma egli la sopporta con cuore assai leggero. »

È molto comodo pel *Nord* il dimostrare che il linguaggio del signor Disraeli serve d'incoraggiamento alla Turchia, e che un grave ostacolo alla conclusione della pace sarà quest'attitudine dell'Inghilterra. Ma sarà permesso anche di domandare se una ragione delle critiche circostanze attuali e un ostacolo a un equo componimento in Oriente non si deve cercare, oltre che nell'ostinazione della Turchia e nella politica antirussa dell'Inghilterra, anche nell'esagerazione delle ambizioni russe e nell'influenza che ha esercitato ed esercita il panslavismo sui procedimenti del governo dello czar. La corrispondenza da Pietroburgo alla *Gazzetta della Germania del Nord*, che ieri abbiamo riprodotta, non è forse una prova evidente che la cancelleria moscovita cerca di mascherare il lato debole e vulnerabile della sua politica? E lo stesso *Nord*, dopo aver criticato il linguaggio del signor Disraeli, non cerca anch'esso di togliere importanza agli articoli dei giornali russi, di separare la politica del governo di Pietroburgo dalla retorica irresponsabile di questi giornali, di mostrare come il governo di Pietroburgo agisce indipendentemente da ogni pressione e agitazione del panslavismo?

STATO E CHIESA

A' nostri tempi non sarebbe facile il decidere quali problemi tengano più ansioso e preoccupato il mondo civile, se gli economici e sociali o i politici e religiosi. Se in Italia i primi non attraggono ancora abbastanza l'attenzione de' dotti e degli statisti, si deve alle condizioni poco felici dell'industria nazionale; ma non potrebbesi esprimer ugual sentenza dei secondi, che viepiù sono studiati e dibattuti se non risolti, essendo l'Italia sede del papato.

Quest'arduo argomento affatica da secoli le menti de' pensatori e stanca l'arte de' governanti, nè peranco è trovata la via che conduca ad un accordo pel quale i diritti dello Stato e i diritti della Chiesa rimangano definiti e rispettati senza che la libertà individuale e la libertà religiosa ne siano minacciate od offese.

Abbiamo di questi giorni letto parecchie opere che vennero alla luce in Italia intorno a' rapporti dello Stato e della Chiesa. Prima è quella dell'on. Minghetti (1).

(1) STATO E CHIESA, di *Marco Minghetti*. — Milano, presso Ulrico Hoepli, editore.

Le opinioni dell'on. Minghetti rispetto alla soluzione più acconcia del difficile problema sono note. Spirito essenzialmente liberale, egli stima che la separazione dello Stato e della Chiesa sia la definizione migliore della querela. Egli non vuole la Chiesa predominante, perchè per lui la sovranità dello Stato non ammette contestazione, ma non vuole neppure che lo Stato governi la coscienza religiosa e sia di ostacolo alle varie e molteplici sue manifestazioni.

Essendo lo Stato incompetente in fatto di credenze e di culti, ragion vuole che esso non se ne mescoli, se non in quanto l'azione di lui valga a proteggere la libertà di tutti e a assicurar il rispetto delle leggi e delle istituzioni nazionali. Laonde la separazione è il sistema più adatto a consentir il libero svolgimento dell'idea religiosa, senza che lo Stato ne tragga nocumento. E mentre stima che il beneficio ecclesiastico, avanzo feudale, debba cessare, è d'avviso che la libertà religiosa richieda il riconoscimento come società speciali, come corporazioni, come fondazioni, secondo i vari Istituti, delle diocesi, delle parrocchie, delle associazioni, de' seminari, ne' limiti che la legge dovrebbe imporre al loro riconoscimento ed alla loro esistenza, senza distinzione di sètte, regolate tutte dal diritto comune.

L'on. Minghetti espone le sue idee con rara serenità e lucidezza. La sua mente si riflette in quest'opera come in limpido ruscello, e vuoi pei sentimenti liberali che vi esprime e per le considerazioni filosofiche e storiche con cui li conforta e per gli esempi specialmente dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, che adduce a loro sostegno, egli ha saputo renderla attraente e, quasi diremo, popolare.

Un altro pregio ha quello scritto importante, nel quale riscontrasi, condensato in poche pagine, il frutto di copiosi studi intorno alle varie legislazioni ed alle opinioni espresse dagli intelletti più eminenti, che de' rapporti dello Stato e della Chiesa si occuparono.

Noi dubitiamo però sia giunta l'ora di poter attuare questo concetto ideale della separazione dello Stato e della Chiesa in tutta la sua estensione. Le condizioni dell'Italia sono affatto speciali, per esser la lotta ardente fra lo Stato e la Chiesa esacerbata dall'aperta ed invincibile ostilità della Chiesa alla soppressione del potere temporale del Papa.

Questa ostilità produce delle difficoltà speciali all'Italia. Gli altri Stati non le conoscono, e tuttavia la separazione non vi è completa e dove è completa non ha dati buoni frutti.

Se ci si domandasse quali ora sono le relazioni dello Stato e della Chiesa, dovremmo rispondere: Sono quelle di due potenze belligeranti, sono quelle de' russi e de' turchi intorno a Plevna. Siamo in tempi di guerra, e non si può in tali condizioni proporre ad uno dei belligeranti di disarmare, perchè tanto varrebbe il proporgli di sottomettersi all'altra parte e rinunciare a' proprii diritti e perfino alla propria sicurezza.

Del resto la separazione, come la vagheggia l'on. Minghetti, non porrebbe fine a' dissidi e a' contrasti. Sollecito de' diritti e delle prerogative dello Stato, egli ne richiede la sorveglianza sugli Istituti d'insegnamento. Libertà d'educazione quanta se ne vuole, libertà nella Chiesa di aver le sue scuole e le sue università, ma dovere dello Stato di invigilarne l'istruzione. Ove fosse contraria alle leggi dello Stato, le scuole e le università colpevoli dovrebbero chiudersi.

Questo sarebbe giustissimo. Ma come potrebbe pretendersi dalla Chiesa un insegnamento conforme alle istituzioni patrie, che la Chiesa stessa ha solennemente riprovate? Lasciamo da parte la quistione speciale della caduta del potere temporale, riguardante la Chiesa dirimpetto all'Italia, e consideriamo l'argomento generale delle dottrine della Chiesa intorno alla libertà nelle necessarie manifestazioni della vita degl'individui e delle Società. Non è egli vero che lo Stato e la Chiesa si possono considerare come due fiumi, le cui acque corrono parallele, senza mai confondersi? o meglio come due potenze vicine, rette da istituzioni differenti, di cui l'una dichiara di non poter vivere che per la morte dell'altra? Non si trovano lo Stato e la Chiesa pressochè nella condizione in cui era il Piemonte liberale dirimpetto all'Austria assolutistica? Era inevitabile di venirne alle mani, perchè questa sentendosi minacciata ne' suoi possedimenti italiani dagl'influssi liberali e patriottici del Piemonte, aveva compreso di non poter aver quiete che quando VITTORIO EMANUELE fosse costretto di abolire le franchige costituzionali e seguire una politica conforme a quella sciagurata degli altri principi, che tenevano divisa la penisola. Questa fu l'origine della guerra d'indipendenza del 1859, da cui scaturì l'unità d'Italia e l'abolizione del potere temporale.

Il Vaticano non è come l'Austria, ma ha le sue armi che sa adoperare e che possono divenir formidabili in tempi fortunosi, perchè impugnate da quanti clericali vi hanno nel mondo e ci minacciano oltre i confini dello Stato. Fu veduto di recente nella battaglia elettorale di Francia il Vaticano lavorare a tutt'uomo per appoggiare il partito conservatore, facendo assegnamento sul suo trionfo per rimetter in campo le sue pretensioni.

L'ingegno veramente dialettico degli italiani impedisce che la lotta divampi, come sarebbe avvenuto in qualsiasi altro Stato, dove nè da una parte nè dall'altra non si sarebbe avuta probabilmente la longanimità nostra. Noi abbiamo promulgata la legge delle franchige pontificie, che il Papa ha respinte come sovrano e accolte come Pontefice e ne vediamo gli effetti nelle nomine di un numero sterminato di vescovi, i quali non ci sono amici, e se non anelano al disfacimento dell'Italia, di certo bramano la distruzione delle sue libertà, anatomizzate dal Sillabo. Niuno ha messo in evidenza questa verità meglio del molto onorevole signor Gladstone nei suoi libri contro il vaticanismo, ed il rev. Newman, uno degli inglesi convertiti al cattolicismo più dotti e meno alieni dallo spirito moderno, nel rispondere all'illustre uomo di Stato inglese, non ha saputo contraddirlo.

Davanti ad un'opposizione dichiarata nell'ordine politico e spirituale, sarebbe prudente di dare alla Chiesa, che è quanto dire al Vaticano, la libertà di insegnare? Qual vantaggio noi trarremmo dalla coesistenza di due società, l'una che guarda al Vaticano, l'altra all'Italia? Se l'educazione fu in ogni tempo considerata l'ufficio più elevato dello Stato, potrebbe esso spogliarsene per darlo alla Chiesa? Lasciamo alla Chiesa l'educazione religiosa, ma non consentiamo ch'essa prenda in mano l'indirizzo intellettuale ed educativo della gioventù, accrescendone la prostrazione mentale e aggiungendo nuovi antagonismi a perturbazione della concordia cittadina.

Ad un ingegno così eletto come l'on. Minghetti la floridezza degli studi deve star a cuore, e lo dimostra col dichiararsi favorevole agli esami di Stato pei leviti, chiamati ad uffici ecclesiastici. Egli non li interrogherà rispetto alla coltura teologica, ma rispetto alle lettere, ed alle scienze ed alle leggi nazionali. Chi ben consideri la salutare azione che un parroco istrutto può esercitare intorno a sè con la parola e con l'esempio non crederà soverchi gli esami di Stato, nè deplorerà meno di noi la decadenza intellettuale de' giovani sacerdoti, a' quali sarebbe vano sperare sia data un'educazione, se non vigorosa, sufficiente, nella maggior parte de' seminari italiani. Ma in questo punto lo statista la vinse sul pensatore, nè il Vaticano sarebbe disposto ad aderire.

L'on. Minghetti ha come un alto senso della libertà così pure della giustizia. Egli crede che l'impazienza abbia impedito di esser veramente giusti verso di tutti con le leggi del 1866 e del 1867. Noi diremo apertamente che non si fu giusti, perchè non vennero rispettati i diritti acquisiti, ma alle rivoluzioni non si ha il diritto di chiedere più di quello che dalla loro fretta ed impazienza si può legittimamente aspettare.

Noi conveniamo adunque con l'onorevole Minghetti che la separazione dello Stato e della Chiesa è la vera dottrina, verso la cui attuazione i pensatori liberali debbono rivolgere i loro sforzi; che le corporazioni e fondazioni religiose non debbono vivere nello Stato fuori della legge; ma che tanto la separazione della Chiesa e dello Stato quanto quelle altre franchige che all'on. Minghetti paiono congiunte alla libertà della Chiesa, formano un ideale il quale in parte è già attuato e in parte difficilmente potrà attuarsi, finchè il Vaticano assume verso la società moderna in generale e verso l'Italia in particolare una posizione decisamente ostile. Le legislazioni straniere a noi sono di poco ammaestramento, perchè le condizioni nostre sono diverse e la lotta è fomentata in Italia da una cagione particolare. Fra l'Italia e il Vaticano non v'è solo un contrasto di principii, ma un antagonismo di grandi interessi politici e morali. Non è il padre Curci che possa appianarlo; egli con le sue teorie d'un guelfismo esagerato, il quale si appoggerebbe alle istituzioni libere per estendere su tutta l'Italia il potere del Papa, in compenso della perdita del dominio temporale, renderebbe il combattimento più acre e violento che non è adesso. Osservando in pratica la legislazione degli Stati Uniti, diminuisce l'ammirazione che molti ne attestano. Ivi la molteplicità delle sètte religiose impone a tutte un freno e un ritegno salutare, a tutte insegna la moderazione e la prudenza nelle loro pretensioni verso lo Stato; ma dove i cattolici formano una minoranza considerevole in confronto delle altre sètte o sono in maggioranza come a Nuova York, ivi la Chiesa cattolica manifesta e sostiene, talora con vantaggio, l'incolumità del diritto canonico, rassegnandosi nell'apparenza a temperamenti che poi calpesta nella pratica. Le lettere da noi pubblicate, sino dal 1867, del nostro egregio amico prof. Vincenzo Botta, intorno ad una legislazione ch'egli ha potuto giudicare col criterio dell'esperienza giornaliera, e non solo nel testo e nella lettera, addimostrano come la separazione non abbia posto termine ai dissidi nè disarmata la Chiesa.

Quanto alle leggi restrittive delle Corporazioni, si sa che, sotto il Pontificato di Gregorio XVI, la Congregazione della Sacra Penitenzieria aveva date le istruzioni opportune per deluderle e come esse abbiano tuttavia un'efficacia pericolosa. La Chiesa preferisce ora l'Associazione libera al riconoscimento dell'autorità civile, nè la sgomentano tanto i pericoli a cui la sua proprietà è esposta per la cupidigia di qualche possessore infedele, quanto quelli che le fanno correre i bisogni pecuniari dello Stato. Sino ad ora non si è trovato il rimedio, benchè vi abbiano affaticato il loro ingegno uomini di Stato e giureconsulti sottili.

Il problema delle relazioni dello Stato e della Chiesa presenta delle difficoltà, sopratutto nei paesi in cui la Chiesa cattolica non ha competitori nè rivali, le quali, nelle condizioni presenti delle varie legislazioni, bisogna deporre ogni speranza di poter appianare. Il molto onorevole signor Gladstone additò i pericoli del Sillabo e dell'infallibilità, senza saperne in pari tempo additare il rimedio; il prof. Bertini, nel suo libro: *Il Vaticano e lo Stato*, che fu come il suo testamento, espose, con grande potenza di raziocinio, i pericoli di quello ch'esso chiamava l'ortodossismo, ma rimase perplesso per soverchio acume logico e non conchiuse. Il prof. Laurent di Gand, scorato dopo lunghi studi, domanda se il sistema dei Concordati non sia meno pernicioso della separazione; il Pressensé ed altri molti si restringono a difendere la libertà di coscienza e di culto, ormai guarentita dalle consuetudini, se non dalle Costituzioni.

La temperanza naturale degl'italiani ci assicura che il problema potrà risolversi col tempo. È sempre giovevole che vi abbiano menti elevate, avvezze alla contemplazione dell'ideale, come il faro, a cui i naviganti indirizzano la loro prora. L'on. Minghetti è di quelle menti; ma nella vita degli individui e degli Stati, le teorie debbono piegare davanti alle circostanze temporanee e locali, e l'ideale, come assoluto, non potrà mai esser raggiunto nè attuato.

GIUDIZI DELLA STAMPA

SUL DISCORSO DI LORD BEACONSFIELD

Ecco come il *Fremdenblatt* giudica il discorso di lord Beaconsfield:

« È uno spettacolo affliggente al pari che desolante quello che ha luogo in questo

---

20

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

Il signor Thornton rispose con premura:

— Voi, al pari di tutti gli altri forestieri in questo luogo, non entrate bene nel meccanismo del nostro sistema, signorina Hale. Voi supponete che i nostri operai sieno fantocci di pasta, atti a foggiarsi in qualunque forma ci piaccia far assumer loro. Dimenticate che non abbiamo a far con essi, tranne che per un terzo o meno della loro vita, e sembrate non avvedervi che gli obblighi di un manifattore non si limitano al provvedere di lavoro gli operai: noi abbiamo da mantenere un vasto carattere commerciale che fa di noi gli zappatori dell'esercito civilizzatore.

— Se non isbaglio — notò il signor Hale sorridendo — tale ufficio non vi mancherà occasione d'esercitarlo a casa vostra. Sono una setta ben rozza e pagana codesti vostri operai.

— È vero. Medicina d'acqua di rose non sarebbe opportuna per essi. Cromwell, signorina Hale, sarebbe stato un proprietario di fabbrica da valer tanto oro. M'augurerei che l'avessimo per annientare questo sciopero per conto nostro.

— Cromwell non è il mio eroe — diss'ella freddamente. — Ma io duro fatica a conciliare la vostra ammirazione per l'autorità dispotica con il vostro rispetto per l'indipendenza di carattere altrui.

Egli arrossì, al tono da lei usato:

— Io esigo — rispose — d'esser padrone obbedito e non interrogato, dei miei operai durante le ore che lavorano per me. Passate quelle ore, la nostra relazione cessa; e allora subentra il medesimo rispetto per la loro indipendenza che esigo per me.

Rimase, ciò detto, un istante in silenzio, essendo troppo agitato. Ma sforzandosi di cacciare il malumore, venne a' signori Hale e strinse loro la mano. Poi, facendosi più presso a Margherita, le disse in tono più sommesso:

— V'ho parlato alquanto vivamente stasera e temo forse anche ruvidamente. Ma voi sapete che non sono che un rozzo manifattore di Milton: volete voi perdonarmi?

— Certamente — diss'ella, sollevando la faccia sorridente verso la sua che esprimeva alquanto l'ansietà e l'abbattimento e a mala pena si rischiarò di fronte al di lei dolce, raggiante sorriso, che annunciava svanita ogni ombra della loro recente discussione. Ma essa non gli stese la mano e di nuovo ei si sentì umiliato, ma ne soffocò il risentimento per orgoglio.

XVI.

Ombre di morte.

Nel pomeriggio seguente il dottor Donaldson venne a fare alla signora Hale la sua prima visita. In tale occasione il contegno misterioso che Margherita sperava non si rinnovasse dopo la recente intimità stabilita fra essa e sua madre, fu nuovamente adottato. Ella venne esclusa dalla stanza ove Dixon fu ammessa.

Margherita, non pronta, ma tenace e ardente nelle proprie affezioni, sentiva desta la propria pungente gelosia.

Essa entrò nella stanza attigua al salotto passeggiando su e giù mentre aspettava che il dottore uscisse. Di quando in quando s'arrestava per ascoltare.... le parve di udire un gemito. Stringendo le mani e tenendo il respiro, stette in ascolto. Sì, ell'era certa di aver udito un gemito. Poi tutto fu silenzio per pochi minuti finchè il mover delle sedie e le voci di saluto l'avvertirono che il dottore si congedava.

Quando ella sentì aprir l'uscio, corse incontro al dottore e lo pregò di entrar seco un momentino in un'altra stanza. Dixon tentava di opporsi, ma ella, assumendo quell'aria imponente che altra volta con successo avea assunto seco, la sforzò ad allontanarsi.

Rimase uno o due minuti innanzi di poter profferire parola; ma poi con un tal quale tono di autorità chiese quanto fosse grave il male della madre. E perchè scorse una qualche esitazione per parte del dottore, soggiunse:

— Io sono l'unica figlia ch'essa abbia.... Temo che mio padre non sia abbastanza preparato al peggio; epperciò, se v'hanno de' motivi di seria apprensione, gli vanno porti lentamente. Io posso farlo; e posso custodire mia madre. Ve ne prego, dunque, o signore, parlate. L'essere tenuta così sospesa mi fa pensare forse a peggio che non sarà, io spero.

— Mia cara signorina, vostra madre sembra avere una servente molto premurosa ed affezionata, piuttosto uguale a un'amica....

— Io sono figlia sua, signore!

— Ma poichè ella espressamente ha desiderato che non vi sia comunicato....

— Non sono buona o paziente abbastanza per sottopormi alla proibizione. D'altra parte son certa che voi siete troppo saggio ed esperto, nè avrete fatto una tale promessa.

— In quanto a codesto, avete ragione — disse egli con un mezzo sorriso, benchè con tristezza. — Io non ho promesso. Infatti temo che il segreto sarebbe palese ben presto anche senza ch'io lo riveli.

Ei fece una pausa durante la quale Margherita s'era fatta pallidissima e avea compresso alquanto più le labbra. Del resto non un muscolo del suo volto avea tradito l'interna tempesta.

Col pronto acume intuitivo che distingueva il medico eminente, ei comprese tosto che ella voleva sapere il vero, che ad ogni costo il voleva e che avrebbe scoperto qualunque cosa le fosse tenuta celata. Perciò le svelò il vero stato delle cose in due brevi sentenze profferite a bassa voce, mentre teneva fissi gli occhi su lei, a cui le pupille si dilatarono per l'orrore, e la pallidezza si fece terrea. Egli aspettò un momento che quello sguardo mutasse e che ella ricuperasse un po' il fiato; poi la udì profferire le seguenti parole:

— Vi ringrazio dal fondo del cuore, signore, per la vostra fiducia. Questo incubo mi perseguitava da più settimane. È una vera e reale agonia. Povera, povera madre mia! — Ed ella lasciò sfuggire solo alcune poche lagrime che represse tosto:

— Saranno molte le sue sofferenze?..

Ei scosse il capo, mentre rispondeva:

— Codesto non si può prevedere. Dipende dalla costituzione, da mille cose. Ma le ultime scoperte della scienza medica ci hanno fornito molti mezzi per alleviarle.

— E mio padre?.. — esclamò Margherita, tremando dal capo alle piante.

— Non conosco il signor Hale e trovo difficile di dare un consiglio. Nondimeno vi esorterei, voi che avete voluto udir sì bruscamente delle notizie così dolorose, di aspettare a comunicarle al padre vostro finchè, essendovi

momento al Corno d'Oro; è la satira dell'epopea eroica che si prepara nelle trinciere davanti a Plevna. Ma sfortunatamente la sorte della Turchia non può essere decisa in Bulgaria, ma bensì a Costantinopoli. I nemici più pericolosi dell'impero ottomano non sono già i russi, ma le creature dell'*harem*. Ciò risulta ora nel modo più manifesto. L'idillio romantico descritto ieri dal conte di Beaconsfield non può disperdere le nubi minacciose che scorgiamo sull'orizzonte orientale. Crediamo di essere molto meno pessimisti di quanto sia stato ieri ottimista lord Beaconsfield, se manifestiamo il timore che la catastrofe a Costantinopoli sia altrettanto minacciosa quanto a Plevna. La differenza consiste solo in questo, che a Plevna si decide la sorte d'un valoroso esercito, mentre a Costantinopoli si maturano i destini sull'avvenire d'un grande impero. »

—

La *Neue Freie Presse* scrive sullo stesso argomento:

« Non crediamo di interpretar male il discorso di lord Beaconsfield, dicendo che vi scorgiamo una ragguardevole manifestazione in favore della pace ed un serio avvertimento pel caso in cui la Russia volesse mandare a vuoto gli sforzi della politica inglese, tendenti al ristabilimento della pace. Le parole dell'uomo di Stato inglese dovranno essere seriamente ponderate al quartier generale russo, poichè è un appello urgente alle tendenze pacifiche di cui lo czar si è sempre vantato, ed una memoria d'una parola data, la cui violazione, come dichiarò lord Beaconsfield, potrebbe costituire il caso in cui l'Inghilterra si veda indotta ad uscire dalla neutralità condizionata osservata sino ad oggi. »

IL PANSLAVISMO

I giornali di Praga del 10 recano:

« Nell'abitazione di Edoardo Gregr, una Commissione del Tribunale ha sequestrato due torchi litografici, coi quali doveva essere stampato il recente indirizzo dei giovani czechi all'agitatore panslavista Aksakow. »

IL VIAGGIO DELL'ARCIDUCA ALBERTO

Il *Pester Lloyd* del 10 scrive:

« L'arciduca Alberto è ritornato a Vienna col conte Bylandt ed il barone von Schonfeld.

« Secondo quanto apprendiamo da buona fonte, il Consiglio tenuto ieri sotto la presidenza di S. M., si è occupato semplicemente di affari correnti riguardanti l'esercito e l'arrivo dei suddetti tre personaggi a Pest è avvenuto soltanto perchè stante l'assenza dell'imperatore, da lungo tempo non avevano avuto occasione di parlare col capo supremo dell'esercito. Ripetiamo che non v'ha nulla affatto di allarmante in queste riunioni che devono aver luogo periodicamente. »

Le demissioni dell'on. Zanardelli

Sulle demissioni dell'on. Zanardelli troviamo nel *Pungolo* di Napoli del 13 i seguenti particolari:

Ecco le notizie che la persona giunta col treno delle 4 25 ci ha recate stasera da Roma, e che tengono luogo del solito dispaccio particolare.

Ieri sera, come era già stato annunziato, ebbe luogo il Consiglio dei ministri, convocato dall'on. Depretis per le ore 9 e mezza.

Mancavano i ministri Coppino, assente, e Maiorana, ammalato.

L'on. Depretis espose la situazione. Disse che al dissopra dell'esercizio delle ferrovie vi era la quistione dell'operazione finanziaria; che i 2 0 milioni erano indispensabili subito; che i banchieri minacciavano di andarsene e sciogliersi dall'impegno; che bisognava decidere subito.

Chiese all'on. Zanardelli se accettava; dicendo che egli, Depretis, domandava più specialmente al ministro dei lavori pubblici e a tutti i colleghi un mandato assoluto di fiducia.

L'onor. Zanardelli rispose che aveva sempre disapprovato il concetto di complicare ed immedesimare colle Convenzioni per l'esercizio delle ferrovie, affare già grosso e di capitale importanza, un'operazione finanziaria, giacchè una cosa avrebbe nociuto certamente all'altra;

Egli non poter approvare sul momento un contratto, che per lui richiedeva ancora un giorno o due di studio;

Non poter dare, d'altra parte, un mandato assoluto di fiducia, perchè sarebbe stata una abdicazione in un affare di competenza intera del ministro dei lavori pubblici;

Del resto, decidesse pure il Consiglio.

L'onor. Depretis soggiunse che anche l'abdicare in certe circostanze era opera patriotica; che egli non poteva più attendere, non solo giorni, ma nemmeno ore.

L'on. Zanardelli uscì dal Consiglio dei ministri, e gli altri cinque ministri decisero di dare un mandato assoluto di fiducia all'on. Depretis, accettando in pari tempo le dimissioni dell'onorevole Zanardelli.

A mezzanotte, gli onor. Brin e Mezzacapo si recarono dall'on. Zanardelli, al ministero dei lavori pubblici, chiedendogli che mettesse in carta la sua dimissione.

L'on. Zanardelli rispose che l'on. Depretis poteva valersi della dimissione già data da Brescia per telegrafo, verso il 20 settembre;

Non ritenere costituzionale la decisione presa in Consiglio, affidando, prima che il Re abbia accettate le sue dimissioni, un mandato di fiducia al ministro delle finanze sopra un affare che riguarda solo quello dei lavori pubblici;

Decidano in Consiglio prima di accettare le dimissioni, e poi diano il mandato di fiducia come e a chi vogliono.

Gli onor. Brin e Mezzacapo si persuasero di questa ragione, strettamente costituzionale, e riportarono la risposta al presidente del Consiglio.

L'on. Depretis allora telegrafò al Re perchè mandasse per dispaccio l'accettazione delle dimissioni già date dall'on. Zanardelli, dichiarando che se ne andrebbe egli stesso qualora non fossero immediatamente accettate.

Si ritirano anche dal gabinetto gli onorevoli Seismit-Doda, segretario generale delle finanze, e Ronchetti, segretario generale dei lavori pubblici, restando al loro posto pei pochi giorni necessari a trovare i successori.

L'on. Depretis ha preso l'*interim* dei lavori pubblici, e il deputato Valsecchi, credesi, assumerà il segretariato generale del ministero stesso.

ASSOCIAZIONI COSTITUZIONALI

Ci scrivono da Bologna, 12 novembre:

« La nostra Associazione costituzionale ieri tenne seduta sotto la presidenza dell'on. Minghetti, e vi si è discusso il progetto di legge (Mancini-Nicotera) per la responsabilità de' pubblici funzionari. Abbiamo avuto qui il prof. Bonasi, di Modena, che con moltissima facondia e brio, ha sostenuta la tesi che la legislazione vigente e il diritto comune provvedano a ciò efficacemente, e che ogni legge speciale scemerebbe anzichè rendere maggiore questa efficacia. Questa tesi egli aveva già svolta in un suo libro pubblicato anni sono, ma oggi l'ha difesa con grandissima abilità. La seduta continuerà domenica prossima. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 12 *novembre*. — Abbiamo qui il presidente del Senato del Montenegro che abita insieme alla Principessa all'*Hôtel Bristol*. All'*Hôtel de la Ville* dimora Midhat pascià.

Si è annunziato l'arrivo del ministro dei lavori pubblici della Turchia, ma non è il ministro che è arrivato, sibbene un ex-ministro, Odian effendi.

Nei nostri circoli politici per la presenza simultanea di così importanti personaggi si è in questi giorni molto almanaccato, e specialmente per l'arrivo dell'on. Crispi, il quale si vuole, che abbia avuto un colloquio col presidente del Senato montenegrino. La venuta poi di Odian effendi, ha maggiormente accese le fantasie, e vi ha chi crede che egli abbia una missione a compiere presso Midhat pascià.

Tutte queste sono ipotesi, induzioni, discorsi che io vi riferisco per debito di cronista; ma sarà forse un caso, pure è un caso molto strano che riunisce qui personaggi che hanno tanta relazione con la terribile lotta che insanguina la disgraziata Bulgaria e le regioni dell'Asia.

Ad ogni modo è utile tener conto di ciò che io vi riferisco, perchè non è difficile che futuri avvenimenti potranno chiarire ciò che sembra ora oscuro e strano.

La notte scorsa un temporale straordinario si è rovesciato sulla città e sulle campagne adiacenti, e la frequenza e lo scroscio terribile dei tuoni ha svegliato tutta la città. Sventuratamente un fulmine è caduto sul panificio del sig. Druin presso la ferrovia, e vi ha appiccato il fuoco. I più intelligenti e coraggiosi aiuti non hanno potuto smorzare l'incendio. Il fabbricato, le farine, parecchie macchine tutto è distrutto. Restano in piedi le quattro mura annerite calde ancora. Il danno si calcola a 800,000 lire; il locale con gli attrezzi era costato un milione e 200,000 lire; ed era assicurato per sole L. 300,000.

Alla nostra prefettura sono avvenuti dei cambiamenti. Il consigliere delegato cav. Colombari va con lo stesso grado a Bologna, in luogo del cav. Guala, il quale viene traslocato a questa prefettura. Il consigliere Petrelli va consigliere delegato a Termini.

Il sindaco, dicesi, che intende fare molti tramutamenti nel personale delle sezioni municipali della città.

Si dà come certo che a procuratore generale della nostra Corte d'appello sarà nominato il comm. La Francesca, attuale segretario generale del ministero di grazia e giustizia.

Il giorno 18 sarà inaugurato al camposanto, nel recinto destinato agli uomini illustri, un monumento al compianto senatore Vacca.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 10 *novembre*. — Il ministero si è deciso a rimanere in ufficio fino al primo voto di sfiducia della Camera; la qual cosa non tarderà molto a succedere. Allora noi avremo il nuovo ministero che rappresenterà la maggioranza del Senato e non avrà l'appoggio della maggioranza della Camera. E noi continueremo in questa via extra-parlamentare finchè il potere esecutivo continuerà ne' suoi errori. Non avendo potuto ottenere dal Senato un voto, i cui termini erano già stati preventivamente stabiliti dal maresciallo, i fautori di Mac-Mahon si sono contentati di fare una dimostrazione all'Eliseo. I senatori si sono recati dal Capo dello Stato per dichiarargli la loro fedeltà e il Capo dello Stato loro rispose che non avrebbe potuto rimuoversi da una politica conservativa. Questa parola, *Politica conservativa*, non divenne certo più simpatica di quella che fosse prima, in seguito all'interpretazione che ne fece il ministero attuale.

La fedeltà del Senato nulla significa. Il Senato in Francia si è sempre dimostrato docile verso il governo. Quello di Napoleone I arrivava fino all'adulazione. Ma, quando Napoleone ebbe abdicato, la docilità del Senato non fu minore verso Luigi XVIII di quello che lo era stata verso Napoleone. E, ritornato l'imperatore dall'isola d'Elba, il Senato risentì l'antico affetto verso la dinastia imperiale e dopo Waterloo si lasciò andare ad uno slancio di cuore verso Napoleone I. Ma questo slancio fu passeggero. I senatori non tardarono ad accorgersi che erano veramente chiamati ad essere pari di Francia. La Camera dei Pari condannò a morte il maresciallo Ney per fare cosa gradita ai nemici della Francia che questo insigne generale aveva tante volte umiliati. Indi in poi le defezioni dei pari continuarono senza interruzione. Essi cambiarono di giuramento e di nome come i domestici delle Tuilleries cambiavano di livrea. Non è quindi cosa strana che il Senato non possa, da molto tempo, affermare la sua fedeltà al capo, quale che sia, dello Stato, senza provocare un sorriso di dubbio.

I giornali ufficiosi dicono, in fondo, che non si potrebbe cambiare di presidente della Repubblica senza mettere in pericolo la costituzione. Ma questa costituzione è forse altrettanto cara ai partigiani del conte di Chambord e del principe imperiale? Non ha forse ricevuta la più grave offesa del ministero attuale? Si è discusso se, rinnovando una fantastica e infelice idea avuta da Napoleone III dopo l'attentato di Orsini, non si dovesse affidare il ministero dell'interno ad un generale di divisione, ma si è temuto che il Senato stesso giudicasse bizzarra questa idea. Perchè infine Napoleone III era turbato dal pericolo corso allora, quando affidò il ministero dell'interno al generale Espinasse, mentre il maresciallo non ci avrebbe la scusa delle bombe d'Orsini.

Ripetere al paese che il maresciallo non può dimettersi, essendo la sua dimissione contraria al precetto della costituzione, e che non può formare un ministero composto di membri della maggioranza, ripugnandovi l'animo suo, gli è come esigere una vera violazione delle leggi costituzionali per evitare una violazione immaginaria di esse. Il partito dell'Eliseo si scusa col dire che esso ignora il programma della Camera. Ma la Camera, non essendovi ministero, nulla sapendo di ciò che sarà, di ciò che farà il governo, è necessariamente costretta a pigliare un atteggiamento di aspettazione.

Un giornale dell'Eliseo (uno dei giornali i meno letti di Parigi, sebbene sia uno dei più caldi difensori del maresciallo) intitola il suo primo articolo con queste parole: « *à la veille d'une révolution*. » Questo giornale, sperando di intimorire la la Francia coll'attribuire alla Camera risolutissimi disegni, annunzia che la maggioranza dei deputati « potrà ben presto ottenere la riunione delle due Camere in Assemblea nazionale. L'Assemblea nazionale, non appena avrà luogo questa riunione, si dichiarerà in permanenza. Allora il Senato si troverà annullato e si potrà dire: la convenzione è rifatta. »

Non è forse strano che un programma di questo genere sia messo in giro da un giornale dell'Eliseo? Mentre oggi questo programma è falso, domani potrebbe diventare verosimile e vero dopo dimani, se tra gli amici del maresciallo continuassero a prevalere delle idee simili a quelle del giornale l'*Assemblée Nationale*.

La combinazione Pouyer Quertier non è ancora stata assolutamente abbandonata. Il maresciallo non esce da un circolo molto ristretto di nomi. Il signor di Vogué sembra troppo clericale. Il portafoglio degli affari esteri lo avrebbe il sig. Daru. Ma, in ogni caso, il nuovo ministero qualunque siano i componenti di esso, persevererà nella politica del duca di Broglie. E certamente l'Assemblea sarebbe molto discreta se si contentasse d'un cambiamento di persone, quando il paese domanda un cambiamento di sistema.

Il signor Guizot, che era spinto dal suo orgoglio ad usurpare la parte della Provvidenza e ad atteggiarsi a oracolo, disse una volta dalla tribuna queste parole: « Il giorno del suffragio universale non verrà *mai*. » E questo fu il vaticinio fatto dal signor Guizot pochi mesi prima della proclamazione del suffragio universale. Il signor Rouher pronunziò poi altro *jamais*, che tutti conosciamo e che non fu più veridico di quello del signor Guizot. Ma il signor Rouher non ha esaurita ancora la sua miniera di frasi infelici. Quando i bonapartisti seppero che i legittimisti erano stati all'Eliseo per assicurare il maresciallo, si affrettarono ad accorrervi anche i bonapartisti. E il signor Rouher parlò in nome loro. Egli disse che « i bonapartisti erano entrati ultimi nel patto di alleanza del 16 maggio e ne sarebbero usciti ultimi. » È vero che gli altri alleati si scioglieranno così presto dal loro impegno, che i bonapartisti ne saranno sciolti prestissimo. Ma queste parole del signor Rouher non sono state avvedute. Perocchè si sa che il maresciallo si serve malvolentieri dei bonapartisti e che si appoggia sopratutto sopra gli orleanisti. Il signor Bocher è l'oracolo dei nostri giorni. Si domanda il suo parere sopra ciascun candidato al ministero; si fa assegnamento sopra di lui per spostare la maggioranza della Camera dei deputati. Il signor Rouher è divenuto una semplice comparsa del signor Bocher, dell'agente degli Orléans; quale decadenza!

BELGIO

Il re del Belgio è ritornato a Bruxelles, sabato, da Ardenne.

— I giornali del Belgio annunziano che l'Associazione di soccorso ai militari feriti o malati ha fatto una nuova spedizione alle vittime della guerra d'Oriente.

— È morto il barone Enrico Luigi Guillaume, già ministro della guerra, luogotenente generale. Gli si fecero, sabato, splendidi funerali.

SPAGNA

Dispacci di fonte ufficiale da Madrid annunziano che il conte Andrassy ha ordinato di attivare i negoziati colla Spagna pel trattato di commercio, in guisa da terminarli più presto che sia possibile.

L'*Epoca* di Madrid ringrazia il *Preston Guardian*, giornale inglese, che domanda una riduzione sui dazi di entrata dei vini spagnuoli.

— La regina madre era attesa lunedì a Madrid.

— La polizia di Madrid ha messo in libertà, dopo sette anni di carcere preventivo, un individuo arrestato in seguito all'assassinio di Prim, contro il quale nulla potè scoprirsi che autorizzasse un giudizio.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il sindaco rende noto:

1° Che il primo ruolo suppletivo dei contribuenti della tassa sui domestici e sulle vetture private per l'anno 1877, compilato in base alle denuncie ricevute e agli accertamenti fatti d'ufficio e notificati colle relative ammende a tutto lo scorso mese di ottobre, è ostensibile unitamente alla matricola presso l'Ufficio III, Sezione Tasse, in Campidoglio, per lo spazio di giorni 15 a datare da oggi, a chiunque vi abbia interesse;

2° Che gl'inscritti sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata tanto per la tassa che per l'ammenda, ed è loro obbligo di pagarla all'Esattoria comunale posta in piazza della Pigna, n. 12, in una sola rata alla scadenza del 1° dicembre 1877;

3° Che contro le risultanze del ruolo i contribuenti possono reclamare nel termine di 30 giorni da oggi al Consiglio comunale, e se trattisi di errori materiali alla Giunta.

Il reclamo dev' essere munito del competente bollo da cent. 50 e sarà consegnato, coi relativi documenti, all'ufficio suddetto;

4° Che scaduto il detto termine di trenta giorni i reclami sono inammissibili;

5° Che il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare la tassa e l'ammenda alla scadenza stabilita.

—

Giovedì, 15 corrente, alle ore 8 pom., nella sala dell'Apollo, l'on. deputato Ratti terrà un discorso alla Società di vigilanza elettorale e di mutuo soccorso.

—

Quest'oggi, alle ore 4, ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del compianto cav. Falcioni, segretario generale del Municipio, dalla sua abitazione, in via de' Venti, alla parrocchia.

La fanfara municipale, preceduta da un pelottone di guardie di città, apriva il corteo; seguiva un pelottone di vigili.

Il clero, composto di alcuni cappuccini e preti secolari, veniva innanzi al carro di seconda classe, circondato da 12 uscieri comunali con ceri accesi.

Sostenevano i cordoni il sindaco commentore Venturi, i consiglieri municipali signori Placidi, Manassei e Ranzi, gli avv. Colombo e Prudenzi, giudici conciliatori, e il cavaliere Pignetti, capo dell'ufficio d'istruzione.

Dopo il carro veniva la famiglia del defunto, quindi gli assessori comunali Gatti ed Armellini, e quasi tutti gl'impiegati del Municipio, compresi molti appartenenti al corpo insegnante.

Oltre la fanfara delle guardie v'era il concerto dei vigili.

Chiudeva il corteggio funebre un pelottone di guardie di città e un pelottone di guardie daziarie.

Era stato domandato, ad onorare la memoria del defunto, il carro di prima classe, ma la Giunta, radunatasi ieri, non credette accordarlo, adducendo, per ragione del rifiuto, che quell'onore sarà d'ora innanzi riservato a soli personaggi di merito eccelso.

Appresso agli impiegati abbiamo notato una Società operaia abbastanza numerosa, preceduta dalla bandiera nazionale.

È la prima volta che vediamo una bandiera unita al corteggio religioso: questa tolleranza per parte del clero è stata veduta di buonissimo occhio dal pubblico, che ne era tutto meravigliato.

—

A cura del Comitato della scuola popolare di educazione ed istruzione del rione Monti verrà aperta in via di San Martino num. 22, una scuola di canto corale per femmine e maschi, diretta dall'egregio prof. Trouvé-Castellani.

Le lezioni si daranno tutte le domeniche dalle 11 ant. alle 12 meridiane.

—

La sera di giovedì, 15 corrente, alle ore 9, nel consueto locale della Società geografica (via del Collegio Romano) si riaprirà la serie dei convegni settimanali della sezione romana del Club Alpino.

—

Dal bollettino demografico risulta che, sopra una popolazione di 280,564 abitanti, compresi 7,786 militari, dal 21 al 27 ottobre avvennero 139 nascite, 151 decessi, 104 immigrazioni, 33 emigrazioni.

Furono pubblicati 46 matrimoni.

La media della mortalità su 1000 abitanti è stata di 0,39, ragguagliata ad anno a 20,4.

Le cause delle morti sono state:

Malattie zimotiche e da infezione 39, costituzionali 13, locali 88, da vizio di sviluppo 8, malattie mal definite 6.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 12 Novembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760,3

Termometro centigrado

Massimo = 16,7 — Minimo = 13.4

Umidità media del giorno

Relativa = 81 — Assoluta = 10.57

Vento dominante. Scirocco debole o moderato.

Stato del cielo. Piovoso con tuoni nella notte, nuvolo nel giorno.

Pioggia in 24 ore = 11,5

LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA

Riceviamo un'altra lettera da *Un russo* e la pubblichiamo, quantunque non muti sostanzialmente i nostri apprezzamenti. Non abbiamo posta in dubbio la disciplina del soldato russo. La strage avvenuta nel forte di Chifiz pascià potrà anche essere stata una conseguenza necessaria e inevitabile. Noi l'abbiamo soltanto deplorata, e l'essere stati fatti prigionieri 10 ufficiali e 40 soldati, non basta a renderla meno dolorosa.

Ecco la lettera:

Signor Direttore,

Roma, 12 novembre.

Vi ringrazio d'aver pubblicata spontaneamente la mia lettera d'avanti ieri, porgendo così una prova della vostra imparzialità.

Le brevi riflessioni, dalle quali l'avete fatta seguire, richiedono, però, da parte mia, due parole di replica.

Io sono il primo a deplorare lo spargimento di sangue inseparabile da una guerra come quella che abbiamo intrapresa, e indirizzandovi la mia prima lettera mi premeva soltanto di persuadervi dell'ingiustizia dell'apprezzamento *ab irato* di uno dei vostri collaboratori. Quando voi stesso, signore, parlate oggi di TUTTA *la guarnigione turca passata a fil... di baionetta*, devo ancora pregarvi di rettificare questo giudizio, ricordandovi che lo stesso telegramma ufficiale russo che annunziava « essere stata uccisa la maggior parte della guarnigione del forte di Chifiz pascià, » aggiungeva al tempo stesso: « Abbiamo fatto prigionieri 10 ufficiali e 40 soldati. »

Questa circostanza, per sè sola, prova abbastanza non esser punto vero che TUTTA *la guarnigione turca sia stata passata a fil... di baionetta*. Evidentemente, i soldati che rimasero uccisi, caddero difendendosi coraggiosamente.

Spero, signor Direttore, che questa rettificazione dissiperà interamente i dubbi che ancora poteste conservare, nella presente occasione, sull'umanità e sovratutto sulla disciplina del soldato russo.

Gradisca l'espressione de' miei distinti sentimenti.

UN RUSSO.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La sera di giovedì, avrà luogo al teatro Valle la beneficiata dell'egregio artista signor Privato. Si rappresenteranno le seguenti produzioni:

Un uomo di spirito, commedia in un atto (nuovissima) del sig. Gnagnatti.

La boccia, commedia in 3 atti, di Meilhac e Halevy.

Il sindaco ballerino, farsa dal francese.

Abbiamo noi duopo di fare il solito fervorino per invitare il pubblico ad accorrere numeroso? Non ce n'è bisogno. Il Privato è non solamente un valentissimo artista, ma uno eziandio de' più simpatici al pubblico italiano. E i frefrequentatori del Valle, che gli fanno plauso ogni sera, s'affretteranno a cogliere quest'occasione per dimostrargli la stima in cui lo tengono.

— I giornali milanesi, giunti oggi, confermano il nostro telegramma particolare che annunziava un nuovo e splendido trionfo della Patti nel *Barbiere di Siviglia*. La celebre prima donna fece addirittura andar in delirio il pubblico milanese. Ma pare che i suoi compagni abbiano lasciato molto a desiderare. Il tenore Niccolini era spostato, il baritono Giraldoni sfiatato, il buffo Zucchini un po' invecchiato. Solo il basso Maini si mostrò all'altezza del suo nome. Però la Patti fece perdonare a tutte le magagne dell'esecuzione complessiva.

—

R. ISTITUTO MUSICALE DI FIRENZE

L'Accademia del R. Istituto musicale di Firenze ha aperto nel suddetto Istituto un

---

famigliarizzata alquanto voi stessa con esse, possiate meno difficilmente essere al caso di confortar lui. Frattanto cento piccole circostanze occorreranno che dovranno prepararlo man mano. Io ho sentito parlare di vostro padre dal signor Thornton e lo onoro per il sacrifizio da lui compiuto, ancorchè possa giudicare, dal canto mio, che egli sia nell'errore. Epperò nelle mie visite, che si rinnoveranno di tempo in tempo, ricordatevi di vedere in me d'ora in poi non il dottore, ma l'amico.

Margherita era impedita di parlare dal pianto, ma gli strinse con forza la mano mentre si lasciavano.

« Ecco una ch'io chiamo una bella ragazza, » pensò il dottor Donaldson quando, seduto nella sua carrozza, ebbe agio di esaminare la propria mano che, in grazia agli anelli di cui era munita, aveva sofferto alquanto dalla stretta. « Chi avrebbe creduto che una manina così delicata fosse capace di stringere in modo tale? Ma gli ossi sono posti bene insieme e ciò conferisce un'immensa forza. Ella è una vera regina! Con quella testa sollevata all'indietro, dapprima, per costringermi a parlare il vero; e poi china in avanti per ascoltare... Povera ragazza! Devo badare che la non faccia più di quanto consentono le sue forze. È strano a vedere quanto questi esseri di sangue purissimo sappiano soffrire e sopportare! Un'altra che fosse impallidita a quel modo si sarebbe svenuta di certo. Ma essa no! nol volle; e con qual forza si seppe vincere! Una ragazza come questa riuscirebbe a farsi donna del mio cuore, se io fossi di trent'anni più giovane. Adesso è tardi. »

E il buon dottore scese dal legno, animato di simpatia per i suoi nuovi clienti e pronto a rispondere al loro appello con tanta premura come se non ci fosse altra famiglia nel mondo da quella in fuori.

Frattanto, Margherita era salita un momento allo studio di suo padre per armarsi di coraggio prima di presentarsi alla madre.

« Oh, mio Dio! mio Dio! ma come farò a sopportarlo? È troppo terribile! Un male così tremendo! E senza speranza!... Oh mamma! mamma! Non fossi mai andata dalla zia! non avessi perduto tutti quegli anni preziosi lontana da te! Povera mamma! quanto ella deve aver sofferto! Oh almeno ti supplico, mio Dio, fa che i suoi mali non sien troppo acuti, troppo tremendi! Come potrò io sostenere di vederla? Come sostenere l'agonia del babbo? Non gli si deve dire ancora; non tutto a un tratto: sarebbe un ucciderlo. Ma non voglio perdere un altro istante della mia cara, preziosa madre! »

Ella corse al piano di sotto e nel salotto dove sua madre si trovava ancora. Sedeva in un comodo seggiolone, aveva avviluppate in un morbido scialle bianco le spalle e sul capo aveva una graziosa cuffiettina messa in aspettazione della visita del dottore. La spossatezza susseguente al medico esame subito dava un'espressione di calma al suo sembiante lievemente colorito, tale che Margherita ne fu sorpresa.

— Ebbene, Margherita! che strana espressione è la vostra! Che c'è? — E balenandole alla mente l'idea di ciò che era infatti, soggiunse con rammarico:

— Non avete mica parlato al dottore e direttogli delle interrogazioni?.. L'avete fatto, figliuola?

Margherita non rispondeva, ma la fissava ansiosamente. La signora Hale si mostrava sempre più rattristata:

— Ei non avrà agito, spero, contrariamente al mio desiderio. Non avrà mica detto?..

— Sì, mamma, me l'ha detto. Fui io che lo costrinsi; dovete rimproverar me.

Ella si mise in ginocchio presso alla madre e le prese la mano tra le proprie tenendola stretta, benchè ella tentasse sottrarla, baciandola e bagnandola delle sue lagrime ardenti.

— Margherita, avete fatto molto male. Voi sapete ch'io non voleva che il sapeste!.. — Ma, come stanca della lotta, lasciò la propria mano in quella di lei a poco a poco ricambiando anche debolmente la stretta. Ciò fu d'incoraggiamento a Margherita a parlare:

— Oh mamma! permettetemi d'esser io la vostra infermiera! Starò attenta a tutto ciò che mi potrà insegnar Dixon! Ma voi sapete ch'io sono, io, la vostra figliuola e che ho il diritto di fare ogni cosa per voi.

— Non sapete dunque che cosa vi chiedete! — rispose la signora Hale raccapricciando.

— Sì, mamma, lo so. So molto più che voi non crediate. Lasciate ch'io sia la vostra infermiera. Lasciatemi provare, almeno. Sarà tanto conforto per me, mamma!

— Povera la mia figliuola! Ebbene, tu potrai provare. Sai, Margherita, che Dixon ed io si pensava che tu avresti avuto ribrezzo di me se sapevi...

— Dixon pensava... — esclamò Margherita. — Dixon non mi faceva l'onore di supporre ch'io avessi per voi un amore da stare a paragone del suo! Non lasciate più le fantasie di Dixon interporsi fra noi, mamma, ve ne prego!

— Non siete mica in collera con Dixon! — disse la signora Hale con ansietà.

Margherita tosto si ricompose.

— Non temete — rispose. — Mi sforzerò d'esser umile ed imparare da essa come fa, purchè voi mi lasciate fare in vostro pro quanto posso. Lasciate a me il primo posto, mamma! Se sapeste quante volte m'addormentavo alla notte, piangendo, dalla zia Shaw, pensando che voi non mi vorreste più tanto bene!

— Ed io invece pensavo: come potrà Margherita assuefarsi alla nostra quasi povertà, dopo tutti gli agi ed i lussi goduti presso alla zia! E spesso ero più umiliata a pensare che tu fossi testimone del nostro modesto tenore di vita ad Helstone, che nol sarei stata in faccia a qualche estraneo.

— Oh mamma! ed io che tanto lo gustavo! Per me codesto non faceva che render più graziosa la vita in quel caro Helstone.

— Io non lo rivedrò mai più Helstone, Margherita — disse la signora Hale con le lagrime agli occhi. — Mentre v'ero, desideravo di lasciarlo; ogni altro luogo mi pareva più bello. E adesso ne morrò lungi. Son degnamente punita!

— Non dovete parlar così, mamma! Il dottore disse che potete viver degli anni! Vi rivedremo ancora ad Helstone.

— No, mai più. Codesto lo devo prendere come un giusto castigo. Ma, Margherita... Federico!...

Nel pronunziar questo nome proruppe improvvisamente in pianto. Quel pensiero le rapiva del tutto la calma e la tranquillità e si faceva sentire con violenza anco di mezzo al presente esaurimento di forze. Fra pianti disperati ella sclamava:

— Federico! Federico! Torna da me, ch'io muoio! Oh figlio mio, torna da me ancora una volta!

Ella fu colta da isteriche convulsioni, e Margherita, spaventata, chiamò Dixon, la quale, mentre accorreva con impeto, accusò Margherita di avere eccitato troppo sua madre. Margherita sopportò con dolcezza i rimproveri di Dixon, e, ad onta della propria agitazione (che era anco maggiore che non richiedesse l'occasione) obbedì prontamente e bene a tutte le indicazioni di Dixon, senza una parola in propria giustificazione, e solo implorando, in cuor suo, che suo padre non ritornasse per allora.

(Continua)

concorso di composizione vocale sopra il tema seguente:

Ave regina coelorum — Ave Domina angelorum — Salve radix; salve, porta — Ex qua mundo lux est orta.

Gaude, virgo gloriosa — Super omnes speciosa — Vale, o valde decora — Et pro nobis Christum exora.

Quest'antifona dovrà porsi in musica per quattro voci reali (Soprano, Contralto, Tenore e Basso), con accompagnamento di quartetto di strumenti a corda e ad arco, ed armonio. Il premio sarà di L. 200. Sono ammessi a concorrere i soli scrittori italiani, o che abbiano fatto in Italia i loro studi. Le composizioni dovranno esser presentate alla segreteria dell'Istituto prima delle ore 4 pomeridiane del 1° luglio 1878. Non porteranno il nome dell'autore, ma saranno distinte con una epigrafe, ripetuta sulla soprascritta di un biglietto sigillato, dentro il quale saranno registrati il nome, il cognome, il luogo di nascita e quello di dimora del concorrente. Avvertiamo chi avesse intenzione di concorrere che il programma contiene pure alcune norme da seguirsi nella composizione. Quindi faranno bene a procurarselo presso la segreteria dell'Istituto.

La stessa Accademia (ch'è un'Accademia di veri musicisti) ha pure nuovamente aperto il concorso per una monografia sopra il tema seguente:

Girolamo Frescobaldi, la sua vita, le opere e gli alunni, in relazione allo stato dell'arte ai suoi tempi, ed alla influenza sul progresso dell'arte stessa. Rammentiamo che nel precedente concorso su questo argomento, nessuno fu giudicato meritevole di premio. Ora il termine utile per la presentazione dei lavori è fissato al 30 giugno 1879. L'autore della monografia che conseguirà il premio riscuoterà dalla cassa del R. Istituto la somma di lire 200 in oro, posta a tal uopo a disposizione della Regia Accademia, per lire 100 dall'accademico onorario signor Giorgio Becker di Ginevra e per altre lire 100 dal proprio presidente, commendatore L. F. Casamorata. Per le altre norme del concorso si consulti il programma che ciascuno può procurarsi presso la Segreteria del suddetto Istituto.

BIBLIOGRAFIA

Della vita dei viaggi di Giovanni Miani, del dott. Tullio Minelli — Rovigo.

Il 30 settembre 1877 è stato scoperto in Rovigo un busto marmoreo, a solenne e durevole ricordanza di Giovanni Miani. L'idea di rendere questo estremo onore alla memoria del celebre viaggiatore italiano venne per la prima volta in mente d'un suo egregio conterraneo, il dott. Tullio Minelli. Perocchè il Miani era appunto nato a Rovigo in modestissima condizione e l'educazione sua, la sua coltura, piuttosto estesa che profonda, piuttosto generale che scientifica, avevala egli ricevuta per la generosa protezione del nobile veneziano Pier Alvise Bragadin. Quindi il Miani, se appartiene a Rovigo per la nascita e parentela sua, appartiene d'altra parte a Venezia, per il protettore suo, che lo ha fatto istruire e ne ha innalzata la mente e l'animo a nobili e memorandi propositi. Ma il nome suo è diritto che lo si inscriva fra quelli, che, non solo Venezia o Rovigo, ma l'Italia, ma il genere umano, hanno il dovere di ricordare eternamente con amore e gratitudine. L'impresa sua era diretta a promuovere la civiltà, ad accrescere la scienza. E ne fu tanto maggiore il merito quanto sono state più grandi le fatiche da lui sostenute ne' suoi viaggi, i dolori sofferti e fra i quali ebbe termine in ultimo la travagliosa e intrepida esistenza di lui.

La storia di questo illustre viaggiatore italiano, il cui esempio fu seguito poscia da parecchi altri valorosi nostri concittadini, il dott. Tullio Minelli espose brevemente in questo discorso, col quale è stato principalmente solennizzato lo scoprimento del busto a Giovanni Miani. Noi lo abbiamo letto col più vivo interesse e immaginiamo l'impressione che deve aver fatto sopra gli uditori e che è stata accennata nel *Bollettino della Società geografica*. Le vicende del Miani, che l'egregio dott. Minelli accompagna dalla nascita alla morte, vi sono narrate in termini così coloriti e vivi che sembra talvolta al lettore di esservi presente, di vederle coi proprii occhi. Sebbene il Miani non fosse scienziato e i suoi viaggi non abbiano quindi potuto dare il frutto che altrimenti se ne sarebbe avuto, tuttavia giovarono questi, come il Minelli ha saputo dimostrare, a preparare la soluzione del grande problema idrografico delle sorgenti del Nilo. Quindi non vi è italiano che non possa ripetere le parole con cui il dott. Minelli, come cittadino di Rovigo e conterraneo del Miani, conchiude il suo discorso: « Verrà un tempo in cui lo spazio bianco della carta geografica sarà tolto; o col fascino della civiltà o con la violenza delle armi i paesi equatoriali saranno posti in contatto sicuro col mondo civile; in quel giorno si rammenteranno a titolo d'onore gli alfieri della scienza, e allora sarà gloria per noi di vedere annoverato fra questi il nostro Giovanni Miani. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie militari. — Leggiamo nell'*Italia Militare*:

« Il ministero della guerra ha determinato che siano mandati in congedo illimitato i militari della classe 1854, esclusi quelli appartenenti ai reggimenti d'artiglieria da campagna.

« Ad evitare ingombri nei luoghi d'imbarco e nei centri ferroviari, il licenziamento dovrà avere luogo in due tempi, cioè, una prima metà degli uomini da licenziarsi sarà mandata in congedo pel giorno 16 corr., e l'altra metà pel giorno 20.

« Gli uomini che desiderassero di far passaggio all'arma dei carabinieri reali potranno essere trattenuti sotto le armi per le pratiche relative.

« Riguardo ai militari della classe 1854, appartenenti ai reggimenti d'artiglieria da campagna ed a quelli della classe 1852 di cavalleria, le esigenze del servizio non permettendo per ora di far luogo al loro licenziamento, il ministero si è riservato di dare a suo tempo gli opportuni provvedimenti. »

Escursioni agrarie. — Dal Comitato promotore dell'Associazione riceviamo l'avviso che nei giorni 18, 19 e 20 corrente, i componenti dell'Associazione per le escursioni agrarie nella regione centrale d'Italia faranno la seconda escursione in val di Chiana, nelle fattorie di Bettolle, del Pozzo, di Montagnano e del Poggio, appartenenti ai soci cav. Felice Puccio, avvocato Tiezzi e cav. Enea Arrighi.

Scopo di questa escursione si è « di studiare i metodi di allevamento del bestiame « vaccino in val di Chiana, e i rapporti « che questo allevamento ha colle rotazioni « agrarie della contrada. »

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio, con sua lettera officiale del dì 14 maggio decorso, ha dichiarato « essere disposto ad accordare qualche medaglia di « incoraggiamento a coloro che il Comitato « promotore dell'Associazione giudicherà « meritevoli di ricompensa per il modo con « cui fossero tenuti i loro poderi, per la « buona maniera di coltivazione e per mi« glioria introdottevi. »

In conformità di ciò, il Comitato promotore annunzierà al ministero d'agricoltura, industria e commercio coloro che saranno giudicati meritevoli di plauso e d'incoraggiamento.

Indirizzo al prof. Lessona. — La *Gazzetta piemontese* pubblica un indirizzo al consigliere municipale di Torino, professore Lessona, promosso dai professori Moleschott, Bizzozero, Mosso, Lombroso ed altri e sotto il quale si vanno ora raccogliendo molte firme. Con questo indirizzo i sottoscrittori dichiarano di voler dare un pubblico attestato di ammirazione, di riconoscenza, all'illustre prof. Lessona, per aver egli tutelato, nel Consiglio comunale, il santuario della coscienza, difendendo per ognuno il diritto della sua convinzione religiosa, dichiarando indipendente dal domma, nelle sue molteplici forme, la morale in concetto ed in pratica.

L'indirizzo termina con queste parole:

Egli è un fatto edificante, un fatto degno di voi, che avete diretta la vostra lettera all'arcivescovo di Torino, pubblicata nella *Gazzetta del Popolo* di lunedì, 12 novembre, nel momento che, dalla fiducia piena di stima dei vostri colleghi, foste designato al posto di rettore dell'Università di Torino, ad un posto cospicuo ed elevato, in cui è bello vedere un uomo che saprà proteggere la più santa, la più fondamentale, la madre di tutte le libertà, la libertà della convinzione.

Torino, 12 novembre 1877.

Fuga d'un cassiere. — Il *Corriere di Novara* scrive che sui primi dell'ottobre prossimo passato certo F. Giovanni, collettore all'esattoria di Mede, scompariva lasciando a pregiudizio della Banca Popolare di Alessandria un ammanco di cassa di L. 25,000. Fatto segno di scrupolose ed attive indagini, se ne scoperse la presenza in un villaggio della Svizzera. Fatto arrestare, l'altro ieri venne, dietro richiesta d'estradizione, consegnato alla forza pubblica presso Cannobbio, di dove ne venne disposta la traduzione ad Alessandria. Più della metà della somma derubata gli venne trovata sulla persona all'atto del suo arresto.

Tragedia domestica. — Leggiamo nel *Corriere mercantile* di Genova del 12:

« La tranquillissima borgata di Boccadasse fu ieri teatro di un atrocissimo fatto. Un marinaio di anni 25, uscito venerdì dal carcere, si recava sabato sera a casa della moglie, giovane di 21 anni e da tutti stimata. Che cosa sia accaduto nella notte, nessuno sa; soltanto ieri mattina, verso le 10, la madre della giovane recatasi a trovare la figlia non riuscì a farsi aprire e trovò la porta barricata di dentro. Chiamato un muratore si gettò abbasso la porta e allora agli sguardi atterriti degli astanti si presentò un orrendo spettacolo. La giovane donna trovavasi sgozzata sul letto e il marito le era daccanto colla gola squarciata, però tuttora in vita.

« Accorse un delegato di polizia che fece tosto portare l'uxoricida all'ospedale. Arrivarono quindi sul luogo le autorità giudiziarie per le investigazioni opportune.

« La povera vittima di quell'uomo bestia aveva 21 anno ed ora incinta di 8 mesi. L'uxoricida apparteneva alle provincie meridionali ed è indicato per uomo facile a lasciarsi trasportare dall'ira. Le sue ferite sembrano guaribili. »

Il naufragio di un bastimento. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 12:

Ieri è giunta da Gibilterra nel nostro porto la nave inglese *Dorian* avente a bordo l'equipaggio della *Caterina Maggio*. L'autorità ha trattenuto i componenti l'equipaggio onde procedere al loro interrogatorio sui fatti o le circostanze che accompagnarono la catastrofe del citato bastimento.

Commemorazione funebre. — Scrivono da Madrid, 8 novembre, alla *Liberté* di Parigi:

Oggi ricorre il primo anniversario della morte di S. M. la regina Maria Vittoria, il cui nome e le cui virtù vivranno sempre nella memoria del nostro popolo.

Il ricordo della sua incomparabile carità, della sua virtù eroica, e di tanti benefizi che essa sparse sulle famiglie povere e sulle classi bisognose, fanno dell'8 novembre, giorno in cui l'augusta donna passò a miglior vita, una data triste e dolorosa per tutti gli spagnuoli, che hanno il sentimento cavalleresco della riconoscenza e della giustizia.

Ricordando oggi la morte di Maria Vittoria, inviamo rispettosamente l'espressione delle nostre condoglianze all'augusto principe, suo sposo, il cui lutto per questa perdita è un esempio per l'Europa.

Il telefono. — Il signor Bréguet ha presentato, dice l'*Ordre*, nell'ultima tornata dell'Accademia delle scienze di Parigi, un nuovo apparecchio, il cui annunzio ha fatto in Europa una profonda impressione. Si tratta del *telefono*, o telegrafo parlante, inventato in America dal signor Graham Bell.

Prima di informare i suoi colleghi di questo apparecchio così semplice nella sua costruzione e nella combinazione dei diversi organi che lo compongono, il sig. Bréguet volle farne l'esperimento. Il quale ebbe luogo alla presenza di alcuni membri dell'Accademia delle scienze e dell'ufficio delle longitudini, tra i quali erano il signor Faye e il comandante Périer.

I risultati furono meravigliosi. Ad una distanza di 30 chilometri i suoni sono stati trasmessi con tanta chiarezza che distinguevasi perfettamente l'origine di questi suoni; cioè se essi provengono da voce umana o da uno strumento qualunque. Si riconosce persino il timbro di voce di persona che vi sia famigliare.

Il sig. Bréguet crede che l'apparecchio del signor Bell, essendo il primo di questo genere stato costruito, è suscettibile di molti perfezionamenti, che permetteranno di trarne in un prossimo avvenire, degli effetti ancora più sorprendenti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 novembre contiene:

1. Nomine e promozioni negli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.
2. Nomine e promozioni nel R. esercito.

NOTIZIE ULTIME

GLI AVANZAMENTI nella regia marina

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 12:

Sentiamo che nei circoli parlamentari e nella marina, ha fatto grave impressione la promozione del comm. Saint-Bon a vice-ammiraglio, posponendogli quattro contrammiragli, cioè: Cerruti, Di Monale, Acton e Martin, e che all'aprirsi del Parlamento ne sarà fatta una interpellanza al ministro della marina.

Nel progetto di legge sugli avanzamenti nella marina presentato dallo stesso attuale ministro della marina, havvi un articolo, col quale viene stabilito che un contrammiraglio, per essere promosso a vice-ammiraglio, deve contare un anno di comando di una squadra.

Prescindendo dai meriti personali del comm. Saint-Bon, è di fatto che egli non ha neppure un giorno di comando quale contrammiraglio. La sua promozione, oltre ad essere uno sfregio ai quattro contrammiragli più anziani di lui, è in diretta opposizione con quanto dispone il progetto di legge, che dev'essere fra breve discusso dalla Camera.

Perciò l'onor. Maldini, relatore di quel progetto di legge, non potendo con siffatto precedente giustificare la proposta dell'articolo ministeriale senza recare offese gravissime, non solo ai contrammiragli più anziani del Saint-Bon, ma anche a quelli che sono dopo di lui, ha dato le sue dimissioni da relatore di quel progetto.

—

Leggiamo nel giornale *Les Tablettes d'un Spectateur*:

« Egli è questione d'intimare giudiziariamente ad alcuni espositori di continuare i loro collocamenti all'Esposizione universale, ch'essi rifiuterebbero di proseguire, vista la incertezza e il pericolo della situazione politica. »

— L'*Assemblée Nationale* dice che nei dispacci ufficiali ai giornali fu soppressa una frase assai energica del discorso del maresciallo-presidente alla Deputazione dei senatori conservatori.

— I giornali francesi monarchici protestano contro la convalidazione dell'elezione di Bonnet-Duverdier, condannato per offese al maresciallo.

— Il signor Buffet ebbe un colloquio, sabato, col presidente della repubblica.

— Parecchi giornali smentiscono la diceria che il maresciallo Canrobert sia stato incaricato di formare il nuovo gabinetto. L'*Indépendance belge* però assicura che a quel maresciallo fu offerto il portafoglio della guerra, che egli rifiutò.

GUERRA RUSSO-TURCA

In Rumenia.

Scrivono da Bucarest, 9, alla *Politische Correspondenz*:

« La calma politica che dominava qui da qualche tempo ha ceduto il posto ad una agitazione molto intensa che ha i suoi motivi importanti al pari che interessanti. Si è qui venuti a sapere improvvisamente che cosa significasse in realtà la notizia ufficiale giunta da Poradim sotto una forma in apparenza tanto innocente e relativa: « *ad un nuovo traslocamento delle truppe rumene davanti a Plevna.* » Questo « *traslocamento* » risulta oggi come il fatto che l'esercito rumeno è diviso in infinite e piccole frazioni e che ognuna di queste frazioni venne ripartita a diversi corpi russi, per cui ha cessato di esistere l'individualità dell'esercito rumeno come tale. In circoli politici molto influenti si è molto addolorati per questo fatto, tanto più ch'esso si è compiuto non solo senza l'approvazione, ma anzi contro la manifesta volontà di quell'elemento che, secondo le istituzioni esistenti, avrebbe il diritto di dare il suo parere. Il terzo alinea dell'art. 92 della Costituzione rumena definisce in modo chiaro e preciso i limiti dei poteri della Corona. Incorporato in divisioni russe, si dice qui, l'esercito rumeno non avrà ormai più alcun nome ed i frutti pei quali il paese ha combattuto con sì gravi sagrifici non saranno acquistati dal paese. Ebbero luogo discussioni molto lunghe nei circoli governativi senza però giungere ad una decisione, stante il carattere delicatissimo della quistione. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12. — Nella discussione degli uffici, Gambetta, rispondendo ad una domanda, disse che la proposta di Alberto Grévy riguarda unicamente gli agenti, la cui responsabilità è riconosciuta dalla Costituzione, e non già il maresciallo, che è irresponsabile; e soggiunse che la proposta non lede l'articolo 9° della Costituzione, poichè esso si riferisce soltanto alla irresponsabilità del maresciallo-presidente.

La relazione della Commissione sulla proposta di Grévy dichiara che essa si applica soltanto agli agenti riconosciuti responsabili dalla Costituzione e non al presidente della repubblica, che è irresponsabile.

Palermo, 13. — Alle ore 10 30 la corvetta inglese *Ruby* ha lasciato questa rada.

Parigi, 13. Mac-Mahon dichiarò ieri ai ministri che, dinnanzi alle accuse violenti delle quali furono oggetto alla Camera e che sono applicabili a tutto il governo, egli non poteva accettare le loro dimissioni e li pregava a restare al loro posto.

Regna una grande agitazione nei circoli parlamentari, in seguito alla proposta di Alberto Grévy, il cui testo è assai vivace. Gli organi conservatori la qualificano come un atto rivoluzionario.

Londra, 13. — Gladstone pronunziò a Holyhead un discorso, nel quale rimproverò il governo inglese di avere impedito che si definisse la quistione d'Oriente quando ciò era in suo potere e tutta l'Europa era disposta ad accettare uno scioglimento pacifico.

Verona, 13. — La conferenza ferroviaria ha deliberato di interessare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze di cumulare le ferrovie consorziali colle altre linee a beneficio delle merci, e di accordare treni diretti per Milano, Venezia, Bologna, Padova e Udine.

Vi sono intervenuti molti rappresentanti delle Camere di commercio, dei comuni, ed alcuni senatori e deputati della Lombardia e della Venezia.

Versailles, 13. — Seduta della Camera. — La proposta di Leblond, tendente ad accrescere la severità del regolamento della Camera, è combattuta da Cassagnac e da Mitchell, bonapartisti, ma infine è approvata con 303 voti contro 39.

Vienna, 13. — La Camera dei deputati incominciò la discussione generale del progetto di legge sulla Banca austro-ungherese. Vi sono inscritti molti oratori.

—

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 12. — Un dispaccio ufficiale di Bogote, in data del 10, reca:

« Vi fu a Schipka un vivo cannoneggiamento.

« Un distaccamento del generale Skobeleff, approfittando della nebbia, si avanzò il 9 corrente e s'impadronì della Collina Verde, uccise i turchi che difendevano quella posizione e fortificò durante la notte la posizione medesima. I turchi tentarono la sera del 9 e il mattino del 10 di riprendere quella posizione, ma furono respinti con grandi perdite.

Cettigne, 13. — L'esercito montenegrino s'impadronì ieri, 12, del forte di Sutorman, sopra Antivari, fece prigioniera la guarnigione e s'impadronì di due cannoni, di munizioni e di provvigioni.

Costantinopoli, 12. — Domenica scorsa vi fu un vivo combattimento a Schipka. Lehman pascià, comandante dell'artiglieria, fu ucciso.

Vienna, 13. — La *Corrispondenza politica* annunzia che la Serbia respinse la domanda della Porta di ritirare dalla frontiera i corpi di osservazione.

Il generale Skobeleff riuscì a mantenersi definitivamente nella posizione conquistata denominata « Monte Verde. »

BORSA DI ROMA

13 novembre 1877 (ore 1 pom.)

I corsi serali di Parigi di ieri avendo portato un miglioramento di 10 centesimi sulla nostra Rendita, questa potè fare da noi stamane 78 62 1/2 fine mese e per contante, e restava domandata a 78 60.

Intrattati i valori cattolici.

Le Generali pagate 440 25 fine mese.

Le cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 399 50 per contante.

Molto richiesti e in aumento i cambi.

Francia 3 mesi 109 05.

Id. chèques 109 60.

Londra lunga 27 32. 3 mesi.

Id. breve 27 24 id.

Oro 21 85.

(Ore 5 pom.)

Invariata la Rendita: 78 57 1/2 denaro, 78 62 1/2 lettera; senz'affari.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	12	13
Rendita Italiana 5 0/0	76 35	76 40
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	399 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	78 95	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

FIRENZE	12	13
Rendita Italiana 5 0/0	— — n	— —
Napoleoni d'oro	21 87 1/2 c	21 88 c
Londra 3 mesi	27 30 »	27 32 »
Francia a vista	109 40 v	109 50 v
Imprestito Nazionale	32 — n	32 — n
Azioni Tabacchi	812 — f	812 — »
Az. Banca Naz.	1955 — n	1955 — »
Strade ferr. meridionali	357 — »	356 1/2 »
Obbligazioni dette	232 —	233 — n
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	691 — f	694 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	12	13
Ren. it. 5% god. 1° lug.	78 55 — fm.	78 60 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	12	13
Rendita Francese 3 0/0	70 17	70 20
» » 5 0/0	105 15	105 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 35	71 45
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	160 —	160 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	— —
Ferrovie romane, azioni	78 —	78 —
Obbligazioni lombarde	224 —	228 —
Obbligazioni romane	258 —	258 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16	25 16
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	96 1/2	96 9/16

VIENNA	10	12
Mobiliare	206 20	203 40
Lombarde	76 50	78 75
Banca Anglo-Austriaca	86 —	85 25
Austriache	256 50	255 50
Banca Nazionale	820 —	822 —
Napoleoni d'oro	9 58	9 59
Argento	106 40	106 40
Cambio su Parigi	47 60	47 60
Cambio su Londra	119 10	119 10
Rendita Austriaca	67 10	66 90
» » in carta	63 65	63 35
Union-Bank	— —	57 50
Rendita aust. nuova (oro)	74 10	73 65

BERLINO	10	12
Austriache	437 —	436 50
Lombarde	131 50	130 50
Mobiliare	353 —	348 —
Rendita Italiana	71 —	70 75
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	10		12	
Cons. Inglese	96 1/2	a 96 5/8	96 1/2	a 96 5/8
Rendita Ital.	71 1/4	a — —	70 7/8	a — —
Spagnuolo	12 7/8	a — —	12 7/8	a — —
Turco	10 1/8	a — —	10 —	a — —
Egiz. nuovo	33 1/4	a — —	33 1/4	a — —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Nella decorsa settimana nei principali mercati si verificò una decrescenza nei prezzi dei cereali attribuita alle maggiori offerte di grani indigeni e ad un maggior numero di arrivi dall'estero. In generale i prezzi ribassarono da 50 centesimi ad una lira il quintale.

Ecco alcune notizie sul movimento della settimana decorsa:

In Ancona domanda attiva al prezzo di L. 32 a 32 55 per i grani mercantili parmigiani, di L. 32 per gli abruzzesi, di L. 23 per i formentoni e di L. 21 per le fave.

A Napoli la settimana chiude in ribasso per tutte le scadenze. In Borsa i grani teneri di Puglia pronti si quotarono a L. 25 30 all'ettolitro e a L. 25 62 per dicembre.

A Bari i grani ribassarono di L. 1 a 1 50 al quintale. I rossi si contrattarono da L. 31 50 a 32 al quintale, i bianchi da L. 31 a 31 50, e i misti da L. 30 a 30 50.

A Messina calma e prezzi invariati. I grani indigeni si venderono da L. 36 a 38 al quintale, i Taganrog a L. 39 70 e gl'Ismail a lire 38 50.

A Firenze i grani gentili bianchi furono venduti da L. 27 60 a 28 25 all'ettolitro e i gentili rossi da L. 25 75 a 27 50.

A Bologna calma e prezzi deboli. I grani fini per il consumo fecero a stento L. 36 al quintale e i granturchi furono contrattati da L. 24 75 a L. 25.

A Modena i prezzi dei grani variarono da L. 33 a 34 al quintale, e i granturchi da lire 23 a 24.

A Venezia i frumenti trascorsero deboli da L. 31 a 32 50 al quintale, i frumentoni sostenuti da L. 22 a 22 50 e i risi novaresi (fuori dazio) da L. 42 a 44.

A Verona sostegno nei frumenti, frumentoni e risi sopraffini e prezzi deboli nei risi mercantili.

A Milano mercato sufficientemente attivo attesa la buona disposizione dei compratori. I grani fecero da L. 32 a 35 50 al quintale, i granturchi da L. 21 75 a 23 75 e il riso indigeno (fuori dazio) da L. 36 a 41 50.

A Vercelli i risi, i grani e i granturchi ribassarono di 50 centesimi.

A Torino molte offerte e tendenza al ribasso nei grani e prezzi sostenuti negli altri generi. I frumenti variarono da L. 33 a 36 75 al quintale, il granturco da L. 33 50 a 34 25, e il riso bianco fuori dazio da L. 37 a 42.

A Genova la settimana chiude calma e con tendenza incerta. I grani lombardi si trattarono da lire 32 a 37 50 al quintale, i grani di Barletta, di Taranto e di Catania da lire 36 a 36 50, i Taganrog teneri da lire 31 a 32 75 all'ettolitro, i Nicopoli lire 32 50, i Danubio lire 28, e i granturchi da lire 25 a 26 50.

In Francia ad eccezione di qualche piazza marittima la settimana trascorse sostenuta o talvolta con rialzo di 50 centesimi sui prezzi dell'ottava scorsa.

I grani buoni scelti si quotarono da lire 32 a 33 75 100 chilogrammi, gli ordinari da lire 31 50 a 32 50 e gli inferiori da lire 28 50 a 30.

Vini. — Le notizie sul resultato finale del raccolto proseguono poco precise o spesso contraddittorie. In generale peraltro sembra si confermino le previsioni di coloro che affermavano che si giungerà a malapena a una media ordinaria. È questa la ragione del rialzo che si verifica da vari giorni nella maggior parte dei mercati della penisola.

A Torino la settimana trascorse abbastanza attiva al prezzo di lire 54 a 64 all'ettolitro sdaziato per il Barbèra e per il Grignolino, e di lire 40 a 52 per il Freisa e l'uvaggio.

A Genova, stante la scarsità degli arrivi, e a motivo del sostegno che regna nei luoghi di produzione, ove si realizzarono prezzi di aumento finora creduti impossibili, l'articolo ottenne un nuovo rialzo. Gli Scoglietti si venderono da lire 42 a 43, i Riposto da lire 35 a 36, e i vini di Napoli 36 a 38, il tutto al quintale.

A Scoglietti durante la vendemmia parlavasi di tarì 28 a 30 la salma. Attualmente è tale l'affluenza dei compratori che i prezzi si spinsero fino a 48, e così in proporzione si verificò sugli altri mercati. L'opinione generale ben basata, o no, sarebbe quella che terminate queste prime compre, l'articolo debba avere delle oscillazioni a favore dei compratori.

Anche in Francia il raccolto sarebbe riuscito medio tanto per quantità (ammontando da 52 a 55 milioni di ettolitri), quanto per la qualità.

Olii. — A Bari gli olii d'oliva vecchi continuano ad essere sostenuti, ed è mancato qualche affare a motivo della insistenza nei prezzi da parte dei venditori. I comuni rimangono stazionari, cioè al prezzo di lire 121 65 il quintale e non già lire 118 80 come per errore venne stampato nella decorsa ottava. L'arrivo dell'olio nuovo è pochissimo, per motivo che le olive si mantengono attaccate alle piante, e ciò fa sperare che daranno una buona resa. Per le mandorle calma, cioè senza affari, ma non pertanto l'articolo è sostenuto dai possessori.

I prezzi praticati furono di L. 155 a 159 60 per i sopraffini, di L. 140 70 a 152 65 per i fini secondo marca, di L. 128 80 a 133 60 per i mangiabili e di L. 121 15 a 121 65 per i comuni.

Caffè. — Nella maggior parte dei mercati di importazione l'ottava trascorse calma, e con affari al solo consumo, proseguendo la speculazione ad astenersi dal movimento a motivo dei prezzi troppo elevati dell'articolo.

A Genova operazioni limitate e sostegno in tutte le provenienze. Il Santos fu venduto a L. 118 i 50 chilogr, il S. Domingo L. 115 e L. 118 e il S. Marc L. 120.

A Venezia pure affari molto limitati e prezzi ben tenuti. I Bahia furono contrattati a L. 300 al quintale senza dazio consumo, il S. Domingo L. 325, il Ceylan nativo a L. 330, il Costaricca L. 370 e il Ceylan piantagione da L. 400 a 410.

Zuccheri. — La situazione è sempre la stessa, cioè pochi affari e prezzi favorevoli ai compratori.

A Genova le vendite si limitarono ad alcune migliaia di sacchi di raffinati della Ligure lombarda al prezzo di L. 137 i 100 chilogr. per i pronti, e di L. 134 per futura consegna.

A Venezia pure affari limitati e ribasso di qualche lira dai corsi precedenti. Le prime marche di pesti si venderono da L. 140 a 142 al quintale senza dazio consumo, e le farine di Russia da L. 136 a 138.

In Ancona i raffinati primi declinarono a lire 147 al quintale.

Petrolio. — All'origine, come pure nei principali mercati regolatori, l'ottava chiuse con qualche ribasso.

A Genova, i prezzi ebbero a subire qualche riduzione a motivo anche dell'arrivo di due grossi carichi di merce. I barili Pensilvania schiavi di dazio si venderono da lire 37 a 37 50 al quintale, o le casse da lire 37 50 a 38, sdaziati, i primi fecero da lire 76 50 a 77, e le seconde da lire 72 50 a 73.

A Venezia, l'articolo si mantenne depresso e con affari al solo consumo, essendosi vendute poche centinaia di casse al prezzo di lire 38 a 39 al quintale senza dazio.

In Ancona e nelle altre piazze della Penisola vennero praticati gli stessi prezzi dell'ottava scorsa.

Sete. — L'insistenza della fabbrica nell'esigere concessioni non essendo meno tenace di quella dei detentori nel pretendere prezzi sempre più alti, l'andamento dei mercati serici prosegue languido e stentato.

A Milano, infatti, le domande delle varie piazze di consumo furono piuttosto fiacche o, per lo meno, con marcata tendenza a risparmiare sui prezzi, anche transigendo sulla qualità. Le greggie indigene classiche 10/12 si venderono da L. 75 a 76 al chil., e quelle di 1.a e 2.a qualità da L. 71 a 74. Negli organzini, i classici 20/22 si contrattarono a lire 86, detti di prima qualità da lire 81 a 82, detti di seconda da lire 79 a 81, e le trame 22/26 di prima qualità da lire 76 a 79. Nei cascami si fecero varie contrattazioni al prezzo di lire 13 50 a 14 per le strazze chinesi, di lire 11 50 a 12 per le indigene e giapponesi, di lire 9 50 a 11 per le bengalesi, e di lire 4 a 5 75 per i doppi in grana seconda qualità.

A Torino, i pochi affari trattati nel corso della settimana non segnarono alcun cambiamento nella posizione dell'articolo. Le greggie di Piemonte 11/13 di prim'ordine furono vendute a 78 lire, dette di altre provincie 9/11, di second'ordine lire 73, dette 10/12 di prim'ordine lire 76, gli strafilati di Piemonte 23/25 di prim'ordine lire 86, detti di altre provincie 18/20 di second'ordine lire 70, e gli organzini fort apret di Piemonte 28/30 lire 91.

A Lione, la settimana trascorse calma come la precedente, con la circostanza però aggravante, ma passeggiera, di una certa debolezza nei prezzi.

A Marsiglia, con pochissimi affari, i bozzoli gialli di Francia furono venduti da lire 16 50 a 17 50 al chil., i giapponesi verdi del Levante da lire 15 50 a 16 25, e i bianchi da lire 17 a 17 50.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

(Vedi avviso in quarta pagina)

COLLEGIO-CONVITTO BOCCARINI

Di Amelia (Umbria)

ANNO SCOLASTICO 1877-78

Si rende noto che col giorno 5 corrente Novembre, come di consueto, venne riaperto nella città di *Amelia* (Umbria) il Collegio-Convitto *Boccarini* corredato di eccellenti Scuole Elementari, Tecniche, e Ginnasiali Inferiori, avvertendo che le Scuole Tecniche verranno pareggiate alle Regie entro il primo semestre dell'anno scolastico 1877-78.

La Direzione del Collegio venne affidata all'Egregio Rettore Sig. *Solimani Prof. Antonio*, già Dtrettore del Collegio *Alessandro Manzoni* di Bergamo, uomo autorevolissimo e competentissimo nel condurre Istituti educativi che si reggono a vita comune, come lo addimostrano i suoi scritti e la sua lunga carriera attestata da uomini celeberrimi quali furono il D'Azeglio, il Manzoni, ed il Tomaseo.

Il Convitto *Boccarini* trovasi situato in ampio ed igienico locale ed in saluberrima posizione, e mercè le cure del Municipio egregiamente fornito di ogni occorrente. — La retta mensile è di L. 35 e ciascun genitore che bramasse collocarvi i propri figli potrà rivolgersi per maggiori schiarimenti alla Direzione dello stesso Collegio-Convitto.

PROVINCIA DI MANTOVA

Collegio-Convitto Schiantarelli
DI ASOLA

Anno scolastico 1877-78

Si avverte il pubblico che il Convitto, avendo in quest'anno cambiato Direzione, viene riformato secondo i più vantaggiosi sistemi moderni. Quindi le famiglie troveranno in questo la più accurata educazione ed istruzione.

L'Istituto comprende le Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche pareggiate.

Le ammissioni si ricevono a tutto il corrente novembre. Per schiarimenti e programmi rivolgersi al Municipio.

L' incaricato dal Comune per la serveglianza
Dott. E. TOSI

Il Direttore
Prof. N. CASTELLINI

Il Sindaco
C. TERZI

TORCHIO IDRAULICO PRIVILEGIATO

MASERA ANTONIO

11 Via Bucherou e Passalacqua 4
TORINO

Studio per impianto di stabilimenti industriali.
Costruzione di macchine a vapore di qualunque forza.
Ruote idrauliche, turbine, ultimo sistema perfezionato.
Torchi idraulici, sistema privilegiato, di qualunque capacità e per qualunque industria.
Macchine ad impastare (brevettate) per pristinai.
Macchine per vermicellai, cartiere etc.
Macchine utensili per lavorare legnami e metalli, della massima solidità e precisione.
Il Magazzino è sempre fornito di parte delle suddette macchine.

MEDAGLIA DI S. GIORGIO

S. GEORGIUS EQUITUM PATRONUS.

Questa moneta antica, ridotta a medaglione, è attualmente in gran moda e si tiene quale amuleto appesa al **Braccialetto** e al **Collier**. È portata da S. A. R. la **Principessa Margherita** e da tutte le eleganti Dame della capitale.

In argento L. 8
In argento dorato L. 9
In oro L. 120

Si spedisce assicurata in tutto il Regno con centesimi 50 di più contro vaglia postale. Dirigersi al Negozio di **Quirino Brugia, Roma, via del Corso, 144, 145.**

PER SOLE LIRE 50
GRANDE RIBASSO
OCCASIONE ECCEZIONALE
Approfittate!

Un servizio da tavola completo per 12 persone, di maiolica finissima, imitazione perfetta della porcellana, a questa anche preferibile perchè più forte e di più durata, composta di 76 pezzi.

36 Tondi piani
12 » fondi
4 Raviere per antipasto
1 Salsiera con cucchiarino
2 Senapiere »
1 Zuppiera coperta
2 Piatti ovali per fritto
1 » » per arrosto
2 » rotondi per lesso
2 » » per umido
1 Insalatiera
12 Porta-ova

DONO STRAORDINARIO

NB. *A ciascun acquirente di questo servizio viene regalato un servizio da caffè composto di sei tazze con piattino decorato ed analoga zuccheriera.*

Per lire Venticinque

un bellissimo **servizio da tavola** di cristallo di Boemia, composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri per vino imbottigliato, 12 con piede alto per vini di lusso, 4 bottiglie per vino, 4 per acqua, 1 porta-olio completo, 4 saliere, 2 porta-stecchi.

Per lire Venti

un bellissimo servizio da tavola, tutto in cristallo di Boemia, composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri da vino imbottigliato, 4 bottiglie da acqua, 2 bottiglie da vino, 1 vinaigrier, 2 saliere, 2 porta-stecchi e 2 palettini simili all'avorio per sale e pepe.

DONO AI COMPRATORI

A tutti quei signori che acquisteranno uno degli ultimi due servizi verrà accordato in regalo uno dei seguenti premi a scelta:

1° Una lampada a petrolio
2° Un servizio da liquori
3° Sei porta-ova di porcellana con filetto d'oro
4° Due candellieri di cristallo bianco o in colore

Premio Straordinario

I signori che acquisteranno uno dei servizi prima della fine dell'anno riceveranno inoltre un bell'oggetto di fantasia a titolo di strenna.

Imballaggio Gratis

Dirigersi alla signora **Elena Ascoli Brod,** Piazza Castello, 18, Torino.

PASTIGLIE ALLA CODEINA Dr. BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. **1. 50**

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 16, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farmacie Reale Garneri, Sinimberghi, Marignani, Ottoni al Corso; Farmacia Italiana, Beretti, via Frattina e nelle primarie d'Italia.

---

(1) Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Gresci Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle nuovi stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri, camere, terrazza e giardino esposto perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis.

Giammai un'Uguale Evidenza
CURA OMEOPATICA
col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollini, se pure fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopaticamente a **L. 1 15** la scatola all'**Agenzia A. Taboga** in **Roma** via dei Prefetti, 12, p. p.

Sedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA
La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

LO ZAMBESE E I SUOI AFFLUENTI
secondo viaggio fatto da Livingstone

Illustrato da 31 incisioni e 3 carte geografiche

LIRE 2 50

Nessun viaggiatore moderno raggiunse la celebrità del dottore Levingstone e fece passare il mondo per tante emozioni. Vita esemplari, scoperte meravigliose, coraggio senza pari: tutto si riunisce a dare interesse al racconto delle sue scoperte e delle sue peripezie. Scienziato diligente, scrupoloso, egli è pure narratore semplice e vivacissimo. Non si possono mettere libri migliori in mano alla gioventù.

Trovansi in vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Si spedisce in provincia franco raccomandato contro importo aumentato di 50 centesimi per spese di posta.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90.**

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65**

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO
di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 69 50.**

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di regne nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica,** la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco insonnie, flussioni di petto, clorisi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravallo Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo
(Serravallo Scrivia) 3

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 10 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette.** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Browe e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

Volete guadagnare **Estratti, Ambi, Terni?** comperate il meraviglioso e scientifico

Metodo pratico, completo, infallibile

per giuocare con sicurezza al R. Lotto

Prezzo lire 2

Dalle province mandare vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli a favore del sig. **Giovanni Antonio Melis,** direttore dell'Agenzia Libraria, via Guelfa, 57, Firenze.

AVVERTENZA. Con questa occasione si avverte che il più bel ringraziamento che possono fare all'autore quelli che già lo ringraziarono d'aver vinto colle regole del suddetto libro, è quello di pubblicare nei giornali le loro vincite, mandando copia di quel giornale all'autore e non ommettendo d'indicare in coda all'annunzio della vincita il prezzo ed il luogo ove il libro si vende.

LA GENTE PER BENE
Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1878,** leggiadro ed elegante librettino di 64 pagine, che può ben dirsi il vero *Vade mecum* d'ogni donna gentile.

LE
DUE PRIME COMMEDIE
di **Vittorio Alfieri**
CENTESIMI **60**.

Spedizione franca contro francobolli. — Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, Via de' Prefetti, 12 Roma

NASTRO DISINFETTANTE
CONTRO I MIASMI
Prezzo Lire 2

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, via de' Prefetti, 12. p.,

UN GIOVINE TEDESCO

conoscendo, oltre alla sua lingua, il francese, l'inglese vorrebbe tenere la contabilità o la corrispondenza di una casa italiana di commercio.

Rivolgersi sotto lettere H. K. 910 ai signori Haasenstein e Wogler a Ginevra.

PENNE MAGICHE

Per sole L. 1 20 si ha, franco di porto per tutto il Regno, un elegante **porta penne** e sei **pennini-calamaio** che intingendoli nell'acqua producono inchiostro da poter scrivere la corrispondenza giornaliera per lungo tempo.

Queste penne sono utilissime anche ai viaggiatori i quali possono scrivere in qualunque luogo senza bisogno di inchiostro nè di calamaio.

Desiderando avere pennini che producono inchiostro di diversi colori, aggiungere cent. 30.

Trovansi vendibili all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

OPPRESSIONI — NEVRALGIE — raffreddori tossi — catarri

ASTHMES
AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, vie de Londres. — Esigere come guarentigia la *firma* qui contro sui *Cigaretti.* — 2 fr. la scatola. Deposito da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo, Beretti, Silvestri.

SPEGNI-CANDELE
a molla
(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Brillantina Perfezionata
per dare il lucido alla biancheria

Sciogliendo un cucchiaio di questa polvere nell'amido si dà la massima bianchezza e lucidità alla biancheria con moltissimo risparmio di tempo. Questa brillantina è utilissima a tutte le famiglie ed in special modo alle stiratrici.

Prezzo della scatola L. 1.

L. 1 20 franca di porto nel Regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

GOTTA
E
REUMATISMI

Il **metodo** del dottor **Laville,** della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri depositari. — *Esigere la marca di fabbrica ed il nome di A. Vincent,* farmacista della Scuola di Parigi, solo ex preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

Vent'anni di esperienza

B. ROGERS, PEDICURO AMERICANO
Etablissement à Paris, rue 4 Septembre, 21

Domicilio a Roma, via del Corso, 37, piano primo.

Ha l'onore di avvertire il Pubblico, che ha aperto il suo Gabinetto di Pedicuro avendo niente trascurato per il benessere della sua clientela.

Le persone che sono costrette a far lunghi cammini possono essere guarite immediatamente col suo sistema ancora sconosciuto e senza tagliare nè estrarre, siano Calli, Occhi di pernice, Unghie incarnate, ecc. — Quelle persone che vorranno onorarlo della loro visita, lo troveranno nel suo Gabinetto tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 5 pom. — Si porta anche a domicilio, mediante avviso di 24 ore prima. — *On parle Français, English Spoken, Se Hable Espanol, Man Spricht Deutsch* — Prezzi moderati. — **B. ROGERS, Chiropodist** *Radicale cure of corns, and all diseases of the feet without the slightest pain.*

L' USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello, con apparente uccisione dell'uccello.

Lire UNA.

franco per posta in tutto il regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA
Dott. A. ALBINI

ROBBIATE (BRIANZA) — **ESERCIZIO XXI** — MILANO Via Monte di Pietà 24

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CARTONI GIAPPON. ANNUALI
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi

L'ARITMETICA DEL NONNO
Storia di due piccole negozianti di mele
narrata da
Giovanni Macé.

Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile ameno come una storiella che si racconta sotto la cappa del camino è veramente una levata d'ingegno straordinaria; e non v'è altri che la potesse rischiare che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni casalinghe e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione

Un volume di 136 pag. L. 1,
Franco di porto raccomandato L. 1 40

Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

VINO MEDOC
Vero di Bordeaux

a **L. 2,50** *la bottiglia.*

Vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, n. 12, piano primo. ROMA.

ULTIMA INVENZIONE
CAFFETTIERA A FILTRO.

Questa caffettiera è elegantissima e di massima comodità e semplicità. Messa l'acqua ed il caffè nei rispettivi recipienti e accessori sotto la quantità di spirito voluto, non si ha più nulla a fare che a servirsi del caffè. Il caffè si conserva caldo per lungo tempo.

Prezzo delle caffettiere:

Per 2 Tazze . . . . L. 5.
» 3 » . . . . » 6.
» 4 » . . . . » 7.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, 12, Roma, che le spedisce per ferrovia contro invio dell'importo.

---

24 Medaglie
PARIGI, LONDRA
VIENNA
FILADELFIA, ecc.

24 Medaglie
PARIGI, LONDRA
VIENNA
FILADELFIA, ecc.

AMARO DI FELSINA
o
FELSINA BITTER

il migliore e più gradevole degli amari

Specialità della premiata Distilleria a vapore

G. BUTON E COMP. - BOLOGNA

Proprietà Rovinazzi.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione.

Con acqua di seltz, oltre essere una bibita dissetante e di gran sollievo nella stagion estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi.

Guardarsi dalle contraffazioni

Tipografia dell'Opinione.